

di Angelo Errani - pedagoga

## Imperativi a sproposito

### Le contraddizioni del verbo educare

#### La moneta dell'arte

*Il verbo leggere non sopporta l'imperativo, avversione che condivide con altri verbi: il verbo "amare" ... il verbo "sognare".*

È così che comincia il bel libro di Daniel Pennac, *Come un romanzo*, Feltrinelli, 1993.

Il senso di delusione che proviamo di fronte ai nostri ragazzi che non amano la lettura deriva - ci suggerisce l'autore - da una dimenticanza, dal non ricordare la nostra storia. La lettura rappresentava per la nostra generazione *ore rubate sotto le coperte alla luce di una torcia elettrica*, una trasgressione al divieto degli adulti, alimentata da un desiderio: il piacere. Piacere che nasceva dal "viaggiare" lungo le pagine del racconto per luoghi a volte lontani, a volte appena dietro l'angolo di casa e dal "vivere", immedesimati ora in questo ora in quel personaggio, un poco dentro un'altra vita.

L'obiezione che si trattava di altri tempi è poi il riflesso di una seconda dimenticanza. Quando quel nostro ragazzo che ora non legge era bambino, noi abbiamo pensato solo al suo piacere... abbiamo letto per lui... siamo diventati il suo romanziere... grazie al quale ogni sera lui si infilava nel pigiama del sogno, prima di scomparire sotto le lenzuola della notte... eravamo il libro... E il rituale della lettura... aveva qualcosa della preghiera. Quell'improvviso armistizio dopo il frastuono della giornata... era un momento di comunione... Senza saperlo, scoprivamo una delle funzioni essenziali del racconto e più in generale dell'arte, che è quella di imporre una tregua alla lotta degli uomini. L'amore ne

*usciva rinato. Era gratis... La gratuità, che è la sola moneta dell'arte.*

#### Non di solo pane

Che cosa è avvenuto del nostro lettore affamato di storie?

Abbiamo dimenticato il piacere per dedicarci all'utilità. "Per il suo bene", sono arrivati i compiti e poi la lezione di pianoforte dalle cinque alle sei, judo, tennis, viaggio in Inghilterra, ginnastica ritmica... *Nessuna possibilità lasciata al più piccolo quarto d'ora di faccia a faccia con se stesso. Guerra al sogno! Dagli alla noia! La bella noia... la lunga noia... Che rende possibile la creazione.*

Anche la scuola ha pensato all'utilità: schede di lettura, interpretazione del testo, commento, riassunto... Alcuni ragazzi hanno imparato subito la lezione, cioè *l'arte di parlare intorno e di farsi valere sul mercato degli esami. Restano gli altri: Quelli che non leggono... Quelli che si credono stupidi... Privati per sempre dei libri... Per sempre senza risposte... E ben presto senza domande.*

Ma il piacere di leggere non si è perduto molto lontano, i ragazzi, come succede a noi, sono sempre affamati di storie, il piacere è solo imprigionato da una paura segreta: la paura di non capire.

Per soddisfare quel bisogno di evasione da una routine di vita ripetitiva e limitata, che è proprio di tutti gli esseri umani di tutti i luoghi e di tutti i tempi, i ragazzi si sono forse affidati ad un'affabulazione più facile. La televisione che sbriga il suo lavoro a catena, infilandoci cartoni animati, telefilm... in una collana senza fine di stereotipi intercambiabili... *La testa si riempie come si riem-*



**E se invece di esigere la lettura, il professore decidesse di condividere il suo personale piacere di leggere?**

*pie la pancia, ci si sente sazi, ma il corpo non assimila niente. Digestione immediata: dopo, ci si sente soli come prima. Non c'è colpa della televisione, c'è la necessità per noi di ricordare e per loro di scoprire che il piacere sta in altro.*

### **Invertire i termini**

*E se invece di esigere la lettura, il professore - ma più in generale noi adulti - decidesse di condividere il suo personale piacere di leggere? Pennac racconta come esempio l'esperienza di insegnamento di Georges Perros e del suo straordinario successo. Un successo frutto del non pretendere di inculcare un sapere, ma del regalare ai ragazzi quel che sapeva.*

*Una volta vinta la paura di non capire, le nozioni di sforzo e di piacere operano potentemente l'una in favore dell'altra e ci è consentito di scoprire che tutto ciò che sta scritto nei libri è stato scritto per noi.*

*Ma allora, qualcuno - o forse più di qualcuno - obietterà: e il programma? Per il momento, leggo dei romanzi a un uditorio che crede di non amare leggere. Non potrò insegnare nulla di serio finché non avrò dissipato questa illusione e fatto*

*il mio lavoro di intermediario. Quando questi adolescenti saranno riconciliati con i libri, percorreranno volentieri il cammino che va dal romanzo al suo autore e dall'autore alla sua epoca, e dalla storia letta ai suoi molteplici significati... Tutto sta... nell'aspettare... la valanga delle domande: "È inglese Stevenson?... Di che periodo?"*

*Ma dove trovare il tempo per leggere?... nessuno ha mai tempo per leggere... La vita è un perenne ostacolo alla lettura... Il tempo per leggere è sempre un tempo rubato. (Come il tempo per scrivere... o il tempo per amare)... Se dovessimo considerare l'amore tenendo conto dei nostri impegni... Chi ha tempo di essere innamorato? Eppure si è mai visto un innamorato non avere tempo per amare?*

*Può sembrare paradossale, ma le categorie della trasgressione e del piacere si rivelano molto più utili per l'educazione di quelle del conformismo e del dovere. Assumendo come riferimento ciò che, a nostro parere, è più utile, abbiamo lasciato gli aspetti più vitali dei nostri ragazzi - il desiderio e il piacere - nelle mani del consumismo, che promette felicità e libertà, ma poi procura insoddisfazione, sentimento di continua inadeguatezza e dipendenze piene di rischi.*

*La seduzione sembra forte, perché esclude la fatica, promette la possibilità, per mezzo di merci e di sostanze, di uscire dal conformismo, ma poi in realtà omologa tutti in una quotidianità limitata alla ritualità dei consumi, in cui perfino i desideri non sono più personali, visto che non facciamo che desiderare ciò che desiderano gli altri. È, quella del consumismo, una promessa seducente ma bugiarda e, come tutte le bugie, non può che avere gambe corte... ■*

